

CGIL**LOMBARDIA**

Milano, 24 Luglio 2024

Class.4.16.1/9

Prot.1206

Alla Commissione Parlamentare per le questioni regionali

Oggetto: incontro del 22 luglio 2024, osservazioni CGIL Lombardia

Per la CGIL Lombardia l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali rappresenta un elemento fondamentale per garantire su tutto il territorio nazionale le stesse opportunità e le stesse garanzie a tutte le cittadine e ai cittadini.

La presenza di forti diseguaglianze che caratterizzano il nostro Paese richiederebbe a nostro avviso attente ed importanti politiche redistributive di allocazione delle risorse pubbliche in grado di attuare pienamente l'art 3 della nostra Carta Costituzionale.

Politiche redistributive indebolite dalla forte differenziazione delle titolarità legislative previste dalla Legge 86/2024 (Autonomia Differenziata) e ulteriormente messe in discussione dalle riforme in ambito fiscale che tendono a ridurre sempre di più il principio della progressività del sistema fiscale definito nella nostra Costituzione.

Consideriamo infatti che l'attuazione della potestà legislativa esclusiva alle regioni su tutte le 23 materie oggetto di legislazione concorrente porterebbe a superare di fatto un governo nazionale, ed unitario delle politiche economiche, di sviluppo, infrastrutturali e sociali del Paese in una fase storica dove sarebbe sempre più necessario un processo di maggior aggregazione e coesione Nazionale ed europeo.

Riteniamo inoltre che l'Autonomia Differenziata rischi di determinare 21 sistemi legislativi differenti sulle stesse materie e sulle stesse funzioni creando forti disparità su materie fondamentali oltre che incrementando le diseguaglianze sociali e territoriali già presenti non solo fra le diverse aree del nostro territorio ma anche all'interno delle stesse Regioni.

La definizione dei LEP era un obiettivo ancor prima della Legge 86/2024 sull'Autonomia Differenziata su cui ribadiamo la nostra posizione di contrarietà già espressa ai tavoli di confronto con Regione Lombardia.

Già la Legge n. 328/2000 art. 22, che definiva i Livelli essenziali delle prestazioni Sociali (LEPS) risulta largamente inattuata.

L'esperienza più consolidata di determinazione dei Livelli Essenziali riguarda la Sanità (Livelli Essenziali di Assistenza LEA) ma ciò nonostante oltre alla nota disomogeneità a livello Nazionale fra Regione e Regione, fra territorio e territorio della medesima Regione permangono criticità. Vengono escluse importanti prestazioni in un settore in costante evoluzione e il sistema di rilevazione dei LEA restituisce anche in Lombardia la distanza fra la percezione reale della qualità dell'erogazione dei servizi e i tempi di accesso alle prestazioni da parte dei cittadini pur con un apparente risultato in linea con gli obiettivi definiti ma che nei fatti sconta un alto ricorso al privato e un tasso crescente di persone che rinunciano a curarsi.

L'occasione offerta dal PNRR ha contribuito a definire nuovi LEP (asili nido, trasporto scolastico di alunni con disabilità, servizi di assistenza sociale, servizi sanitari e socio sanitari di prossimità e territoriali) così come la Legge quadro sulla non autosufficienza.

Il mancato finanziamento della spesa corrente necessaria alla gestione dei servizi, le rimodulazioni del PNRR che si traducono in tagli e le riforme attuate a isorisorse, stanno mettendo a rischio importanti obiettivi, alcuni dei quali considerati abilitanti, con il rischio di compromettere il superamento dei divari territoriali esistenti a l'implementazione dei LEP.

Altre norme hanno addirittura eliminato dei LEP: un esempio eclatante è stato l'eliminazione del reddito di Cittadinanza, riconosciuto LEP, in quanto misura universale di contrasto alla povertà e l'introduzione del reddito di inclusione.

La definizione dei LEP nei diversi settori non può prescindere da politiche di integrazione. Il necessario coordinamento fra LEA e LEPS previsto dalla Legge di Bilancio 2023c e dalla legge 33/2023 per rispondere alla necessità di un intervento unitario sulle persone non autosufficienti, non ha purtroppo trovato attuazione nel decreto Legislativo 29/2024.

La definizione dei LEP necessita della fondamentale assegnazione di risorse e il continuo richiamo nelle norme al rispetto dei vincoli di bilancio, l'invarianza della spesa a carico del Bilancio dello Stato e l'assenza di qualsiasi finanziamento aggiuntivo rischiano a nostro avviso, di cristallizzare ed amplificare le profonde differenze esistenti. Così facendo si sancisce la subordinazione delle prestazioni alle risorse e si rischia di trasformare Livelli Essenziali in Livelli Minimi contro la giurisprudenza costituzionale per la quale è la garanzia dei diritti incompressibili che incide sul bilancio e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione.

Accanto alle risorse economiche vanno previste le risorse umane ridotte drasticamente nel corso degli anni sia in Sanità sia negli Enti Locali indebolendo progressivamente la capacità del servizio Pubblico. Rimuovere i vincoli normativi alle assunzioni, trasferire maggiori risorse agli enti Locali, incrementare il fondo Sanitario Nazionale, rinnovare i contratti collettivi nazionali di lavoro, riconoscere dignità e prestigio al lavoro pubblico, devono accompagnare la definizione dei LEP.

Altrettanto necessaria è la previsione e l'estensione di un sistema di monitoraggio, rendicontazione e verifica sull'erogazione delle prestazioni e sul rispetto degli standard organizzativi, quantitativi e qualitativi (LEP di processo).

Per la CGIL Lombardia deve essere salvaguardato il valore del CCNL, del livello di contrattazione decentrata e territoriali.

Il CCNL rappresenta l'unico strumento in grado di garantire uniformi livelli di retribuzione, pari diritti/doveri in tutto il territorio nazionale.

La Segreteria CGIL Lombardia